

# I corteggiamenti dell'Argentina

Nella platea del teatro romano, il Giubileo del 2000 fa da richiamo per alti prelati, politici, banchieri, imprenditori, amministratori pubblici e privati, sindacalisti, cattedratici

da Roma **GOFFREDO GALEAZZI**

**G**RAN PASSARELLA ieri mattina al Teatro Argentina, per il via all'operazione Giubileo 2000. La platea del teatro di Roma pullulava di alti prelati, politici, banchieri, imprenditori, amministratori pubblici, public relation men (and women), sindacalisti, cattedratici. L'occasione mondana non deve però fare da velo a quelle che sono le grandi manovre - già partite - intorno al business miliardario che sta per calare non solo sulla capitale ma su tutta l'Italia.

A 700 anni dal primo Anno santo istituito nel 1300 da Bonifacio VIII (e per questo inserito da Dante nel girone dei simoniaci), la ricorrenza imposta dal Vaticano è stata vista come l'occasione per rimettere in moto il settore delle costruzioni, annihilato da Tangentopoli e penalizzato dalla recessione. E anche se il tempo a disposizione non è molto - mille giorni lavorativi - e le opere previste non particolarmente faraoniche ma sicuramente delicate, legate principalmente alla viabilità e alla mobilità, intorno al Giubileo ruotano tutta una serie di interessi che non necessariamente possono essere ricondotti unicamente al cemento. L'accoglienza alberghiera e l'*incoming* sono solo alcune delle attività capaci di drenare ingenti risorse.

## Due esempi eclatanti

Per provare che il Giubileo è in grado di smuovere interessi tra i più diversi bastano due esempi. Il primo vede protagonista un monsignore - non se ne vedeva uno in giro dai tempi dello Ior di Paul Marcinkus - Liberio Andreatta, attivo amministratore delegato dell'Opera romana Pellegrinaggi e della *Peregrinatio ad Petri sedem* (per i pellegrini in uscita e in entrata dall'Italia) nonché amministratore della rete di agenzie turistiche Quo Vadis. Ebbene, il responsabile vaticano della logistica si è affrettato a cercare un accordo con l'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci per allargare la ricettività e aumentare il numero dei treni della stazione di San Pietro, che sorge alle spalle della città vaticana, a poche centinaia di metri dalla sala Nervi. Per l'accoglienza da dare agli oltre 30 milioni di visitatori previsti, Andreatta sta invece contattando i comuni limitrofi alla capitale per incoraggiare lo sviluppo alberghiero, garantendo in cambio di prezzi prefissati un flusso stabile di pellegrini per almeno due anni.

L'altro esempio è la Epc, la società mista pubblico-privato nata dalla integrazione delle attività turistiche delle Fs (gestite attraverso la Cit) e della Itc, controllata da Calisto Tanzi, padrone della

Parmalat. A dispetto delle rispettive posizioni sul mercato - a tutto vantaggio del socio privato - la presidenza della Epc è stata assegnata a Benedetto De Cesaris, presidente delle Fs, ma la gestione operativa della prima agenzia di viaggi italiana alla Itc.

## I signori del cemento

Il più corteggiato dai signori del cemento è, indubbiamente, Lorenzo Necci. Le Fs sono infatti proprietarie di immense aree in disuso per le ferrovie ma di sicuro sviluppo per uffici e centri direzionali. In accordo con la giunta Rutelli, Necci ha già dato vita a «Roma 2000»: la società, affidata a Alfio Marchini, nelle intenzioni dovrebbe coordinare, gestire e realizzare i principali interventi infrastrutturali a Roma, sfruttando appunto i terreni Fs della Tiburtina che si trovano nell'area dello Sdo. Per integrare la viabilità su ferro a scala regionale le Fs hanno creato l'Immobiliare Lazio, al cui comando troviamo l'ex presidente dei costruttori romani (nonché ex candidato trombato del Polo) Cinque e l'ex boiardo dell'Italstat Santonastaso.

In platea, comunque, insieme alla folta rappresentanza di banchieri - oltre al governatore Fazio, c'erano tra gli altri Mario Sarcinelli della Bnl e Gianfranco Imperatori del Mediocredito centrale - risaltava la presenza dei costruttori. Due nomi per tutti: Vincenzo Romagnoli, ex patron dell'Acqua Marcia, e Franco Carraro, già presidente del Coni e sindaco di Roma, attuale presidente di Impregilo, il principale gruppo delle costruzioni nato dopo Tangentopoli dalla fusione di Cogefar-Impresit, Lodigiani, Girola e Impregilo.

## L'altro Caltagirone

Se la Fiat ha evidentemente scelto Carraro per le sue entrate romane, l'altro grande gruppo concorrente di Impregilo - la Vianini, acquistata da Francesco Gaetano Caltagirone nel 1984 direttamente dallo Ior - non ha bisogno di presentazioni, almeno da Roma in giù. Proprietario anche della Cementir, Caltagirone dopo aver finanziato *Il Sabato* si è buttato sui quotidiani, acquisendo *Il Tempo* di Roma e ottenendo la gestione del *Mattino* di Napoli. Sue abituali frequentazioni sono l'ex presidente (andreottiano) dell'Iri Nobili, il banchiere Geronzi, i cardinali Casaroli e Ruini. Per aumentare le sue dimensioni e acquisire un bel portafoglio di ordini, Caltagirone ha messo gli occhi sull'Icla, in disarmo dopo i fasti pomiciani, nonché sulle ancora pubbliche Condotte e Italstrade, per le quali ha mostrato interesse anche Impregilo.

ROMA

## Anno santo, grandi opere in agenda

Il documento sul Giubileo elaborato dal Comitato scientifico presieduto da Giuseppe De Rita ricalca in gran parte le proposte della giunta Rutelli sull'argomento. Uno dei criteri più importanti è la limitazione degli interventi ritenuti veramente indispensabili per l'Anno santo. Stando a quanto scritto, dunque, investimenti ed affari dovrebbero ruotare soprattutto su alcune opere legate alla mobilità, e soprattutto nell'area della basilica di San Pietro (centralissima). Un altro settore che riceverà probabilmente un forte impulso è quello alberghiero. La febbre alberghiera sarà da tenere sotto controllo, e non solo a Roma: un'area vastissima intorno alla città eterna sarà chiamata ad offrire ospitalità ai pellegrini, ed è prevedibile un proliferare di proposte per nuovi hotel.

Tornando alle grandi opere, quelle che probabilmente richiederanno finanziamenti speciali e procedure urgenti (per essere completate entro l'autunno '99) sono le seguenti:

### la linea A della metropolitana.

Inaugurata nel 1980, già oggi non ce la fa ad assorbire la domanda: nei prossimi anni, col prolungamento verso la zona nord-ovest della città e la connessione con le ferrovie metropolitane in programma, potrebbe scoppiare. Ecco perché deve essere potenziata e migliorata nel numero di treni e nelle strutture fisse.

**la linea C.** Entro il 2000 verrebbe realizzato lo stralcio centrale, dal Co-

losseo a piazza Risorgimento (San Pietro) passando per le piazze Venezia, Colonna e Cavour: sarebbero così collegati i due poli su cui sicuramente convergerà il massimo afflusso dei visitanti. Dopo il 2000 si passerebbe alle tratte verso nord (Vigna Clara) e sud-est (via Casilina).

**il tram protetto da San Pietro a piazza Venezia,** passando per corso Vittorio Emanuele. Sempre in materia di un progetto che riguarda l'Archeotram dalla stazione Ostiense al Colosseo e alle varie basiliche.

**Il tunnel automobilistico sotterraneo di Castel Sant'Angelo.** Davanti al monumento il lungotevere si restringe e il traffico è da sempre strozzato. La proposta (la cui fattibilità, come per la linea C, sarà verificata in tempi brevissimi) sarebbe il primo stralcio di un progetto che riguarda tutte e due le sponde del Tevere nel centro storico, e che prevede parcheggi e vaste pedonalizzazioni.

**la viabilità su gomma.** I documenti presentati indicano, in ordine di priorità, la necessità di realizzare una tangenziale dalla stazione Ostiense fino alla stazione Tiburtina e oltre (da costruire sopraelevata sull'attuale sede ferroviaria, rimediando ai guasti ambientali dell'attuale Tangenziale est); l'allargamento della autostrada Roma-Aeroporto; la terza corsia sul raccordo anulare.

Altri interventi essenziali sono già compresi nei programmi delle Fs (ad esempio lo sviluppo della stazione San Pietro). Per quest'ultima si prevedono, in più, collegamenti «etometrici» (scale mobili, tapis roulant) con la Basilica e i musei vaticani. Lo stesso dicasi per le future fermate metro della zona intorno a San Pietro.

LEGGE SPECIALE

## Rutelli: «Sì per pochi progetti»

SILVIA BARIGAZZI  
ROMA

**Legge speciale. Una formula per la realizzazione rapida lavori che dopo le mille inchieste e denunce - da manuale i lavori eseguiti per i Mondiali del '90 e le Colombiane del '92 - sembra diventata una parolaccia da non usare neanche più. Eppure Francesco Rutelli ha parlato di un possibile ricorso condizionato alla via accelerata per certi lavori - come metropolitane e sottopassaggi - altrimenti difficilmente realizzabili in cinque anni, entro il 2.000. «La legge speciale per il Giubileo - ha spiegato il sindaco di Roma - dovrà finanziare e velocizzare le procedure solo per pochi, tre o quattro, progetti definiti, soprattutto in tema di mobilità, a differenza di quanto accadeva negli anni ottanta» quando le leggi stanziavano i soldi e poi si decideva che cosa fare.**

**La sottolineatura della differenza con il decennio scorso, ci riporta ai tempi bui dell'appalto facile e «amico» tipico della legislazione speciale. Una via che in nome della vera o finta emergenza certificata dal ministero della protezione civile - mitica a proposito l'accoppiata Prandini (lavori pubblici)-Lattanzio (protezione civile) - ha portato alla deroga ad ogni normativa soprattutto con due meccanismi soprattutto: gli appalti concessi a trattativa privata e le conferenze dei servizi, in cui venivano chiamati tutti attorno a un tavolo incasellando gli assenti, magari convocati la sera prima, nel silenzio-assenso. A legislazione speciale, per via parlamentare o con decreto, è stata tirata su mezza Italia. Si va dai terremoti (Sicilia, Calabria, 60.000 miliardi per l'Irpinia) al capitolo alluvioni&siccità. Esempio la Valtellina per il meccanismo. Alla prima fase di effettiva emergenza - per cui sono stati stanziati subito 150 miliardi - se n'è aggiunta un'altra, sempre per legislazione speciale - quando urgente non era più - con 3.500 miliardi, poi diventati 2.000. Emergenza poteva significare anche mille miliardi stanziati nel '91 dalla legge Prandini-Pomicino per l'edilizia per polizia e carabinieri, in gran parte non realizzata per il rifiuto dei comuni a violare i piani regolatori. E poi, ancora, i piani di ricostruzione postbellica, si postbellica, nell'aconetano di cui ha largamente beneficiato l'imprenditore ex proprietario dell'Ancona-calcio Edoardo Longarini, già condannato a dieci anni di carcere, per aver lasciato tutt'ora incompiuta la ricostruzione di Ancona, Macerata e Adriano Irpino, dopo aver ricevuto 2.000 miliardi per la ricostruzione stradale.**

**Gli ultimi capitoli gloriosi sono stati i Mondiali e le Colombiane. Esempio dei primi, l'ampliamento dello stadio Olimpico di Roma, una terribile costruzione bianca realizzata grazie alla soprintendenza di Roma che ha negato il vincolo storico (sono finiti sotto inchiesta in 18). Delle seconde - 6.000 miliardi spesi di cui 1.000 a Genova - documentate da denunce del Wwf e da inchieste della magistratura, la Parma-Parma, una strada che avrebbe dovuto collegare la città emiliana alla Liguria ma che da lì non si è mai allontanata.**

## Il Salvagente regala il modello 740

**In omaggio  
col settimanale dei cittadini-utenti-consumatori troverete anche la busta per spedire la dichiarazione dei redditi di quest'anno. E non finisce qui: nello stesso numero c'è anche un dischetto profuma biancheria dei Body Shop.**



**IL SALVAGENTE**

**in edicola a 2.000 lire  
da Giovedì 4 Maggio**